

GIOVEDÌ

# L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

«Come si fabbrica

uno spettacolo in TV»

su il PIONIERE

dell'Unità

Importante appello a tutte le forze che si richiamano al socialismo

## Togliatti: siamo pronti a discutere

### nuove forme di unità

**Roma**  
**Amendola:**  
**«Il socialismo avanza nella pace»**

Aperta la campagna di tesseramento alla FGCI - Il discorso di Occhetto

La coesistenza pacifica, i suoi contenuti e obiettivi rivoluzionari, la lotta per la pace: questo il nucleo attorno a cui il compagno Giorgio Amendola ha sviluppato il discorso che, ieri mattina, ha pronunciato al Teatro Eliseo di Roma, aprendo, con Achille Occhetto, la campagna di tesseramento e di proselitismo alla FGCI.

La battaglia per la vittoria del socialismo, in Italia e nel mondo, ha detto Amendola, è entrata subito nel vivo del suo discorso — si conduce, oggi, nel quadro della lotta mondiale per far prevalere la politica di coesistenza pacifica e per salvare l'umanità dalla catastrofe atomica. La pace è condizione di ogni progresso, la guerra atomica significa distruzione dell'umanità, e non si potrebbe parlare di comunismo in un mondo distrutto, e nel quale i pochi sopravvissuti rimpiangerebbero la sorte dei morti.

Avendo presenti queste realtà, questa prospettiva che abbiamo salvato positivamente l'accordo tripartito di Mosca, che noi — nonostante le resistenze e le difficoltà che ancora si frappongono — consideriamo come la premessa ad altri passi sulla via della distensione. Il dietro degli esperimenti atomici, difatti, non solo arresta la contaminazione dell'atmosfera (giunta ad un punto preoccupante), ma arresta anche la corsa alle immense spese che sono pesate su tutti i popoli, compreso quello sovietico, che potrà impiegare più ultimamente ingenti somme risparmiando investendole, sia nel processo di sviluppo interno, sia in favore del terzo mondo e dei paesi socialisti.

Avendo presente questa realtà e questa prospettiva noi, inoltre, consideriamo come fatto positivo il rifiuto dell'URSS di rivelare alla Cina popolare i segreti per la costruzione della bomba atomica. Ciò, in primo luogo, impedisce la proliferazione atomica, contro la quale noi comunisti italiani ci battiamo conseguentemente da sempre; ma, anche, e soprattutto, perché riteniamo che la indipendenza nazionale e lo sviluppo di un paese non sono legati al possesso della bomba atomica, bensì alla coesistenza pacifica e a una politica di neutralità.

In un comizio a Genova davanti ad una grande folla il segretario del PCI afferma che nel Paese è maturata la coscienza della necessità di una profonda svolta democratica negli indirizzi di governo per avanzare verso il socialismo

Dalla nostra redazione

GENOVA, 17. Oggi in Italia viviamo un momento in cui la classe operaia e le classi lavoratrici hanno coscienza di poter modificare qualche cosa degli indirizzi che sono stati seguiti fino ad ora e hanno coscienza che si apre in pari tempo il problema dell'accesso alla direzione politica del Paese di un nuovo blocco di potere nel quale esse abbiano la parte che loro spetta. Questo è il vero problema di fondo che si dibatte nel corso della crisi politica che oggi attraversa l'Italia. Questa prospettiva dello sviluppo della vita nazionale è stata indicata dal compagno Togliatti nel discorso tenuto a Genova — di fronte ad una folla grandissima — per celebrare il 46° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre: una pagina di storia ha detto Togliatti — che ha indirizzato su nuove strade il cammino dell'umanità: portando per la prima volta — mentre il mondo era dilaniato dalla guerra — al potere le classi lavoratrici. Da allora, nonostante gli errori, le deficienze, i momenti di arresto dovuti ad altre guerre, ad altre aggressioni, il destino del mondo è stato condizionato dalla esistenza del primo Stato socialista: la guerra al nazismo è stata condotta fino in fondo evitando i compromessi ai quali erano propense le classi dirigenti borghesi; popoli già coloniali hanno ottenuto la indipendenza ricevendo sempre l'appoggio, nella loro lotta, dell'URSS e del campo socialista; questo stesso campo si è allargato a comprendere una parte del mondo che va dal cuore dell'Europa al Pacifico, a Cuba.

Grazie alla Rivoluzione di Ottobre, all'influenza che quei fatti esercitano, oggi ci si muove verso il socialismo: ognuno procedendo per vie nuove, diverse secondo le condizioni tipiche di ciascun paese. Per l'Italia — ha detto Togliatti — si registra una situazione caratterizzata da un progresso tecnico condizionato dal predominio dei grandi monopoli, dei vecchi ceti dirigenti che hanno condotto ad un aggravamento delle contraddizioni economico-politiche del Paese, al sorgere di nuovi problemi che ormai non possono essere affrontati se non con un metodo nuovo, un metodo che già si avvicina a quello del socialismo: cioè il metodo della pianificazione, delle riforme di struttura, della limitazione — e domani della rottura — del monopolio del potere che è nelle mani dei grandi gruppi capitalisti.

Anche i problemi apparentemente più semplici sono indicativi di questo stato di cose — ha proseguito Togliatti —: non si risolve il problema del traffico di una grande città se non si affronta anche il problema dell'urbanistica cittadina, ma a sua volta questo problema non può essere affrontato e risolto.

Kino Marzullo (Segue a pagina 3)

Oggi Moro presenta ai leader il compromesso vistato da Segni

## Secco ultimatum doroteo al PSI



RAVI — Alcuni dei minatori «sepolti vivi» nel corso dell'ultima occupazione dei pozzi

Drammatici sviluppi in Maremma

## Rioccupata a Ravi la miniera Marchi

La decisione è stata presa unitariamente dai sindacati in segno di protesta contro il fallimento delle trattative. Gravi responsabilità della D.C.

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 17. Dalle 23,30 di questa notte i minatori di Ravi hanno occupato di nuovo la miniera Marchi, asserragliandosi in fondo al pozzo «Vignaccio», nelle viscere della terra, a 310 metri di profondità. Tale decisione, presa unitariamente dai sindacati e dal comitato di agitazione in segno di protesta contro il fallimento delle trattative in sede provinciale, è stata attuata nel massimo riserbo, cogliendo così di sorpresa la stessa direzione della miniera.

Gli eroici «sepolti vivi» avevano interrotto, come si ricorderà, questa forma di agitazione la sera dell'11 novembre, dopo 49 giorni di permanenza nel fondo delle gallerie. La loro non è solo una protesta operaia contro i piani di ridimensionamento della Marchi — in linea con la politica della Montecatini — vuole attuare e portare a termine a Ravi: ma della lotta

economico, sociale e culturale e per una vera «svolta a sinistra». La DC non può continuare a tacere, riservandosi solo di parlare timidamente ed a bassa voce, come ha fatto di recente al Consiglio provinciale. Quella politica nuova e moderna, «a contatto con la realtà», che ha dichiarato di voler portare avanti nel congresso di Follonica, non si può esprimere in un colpevole silenzio, ma attende, come la sua stessa base popolare le chiede, di concretizzarsi in precise posizioni. E' ora, giunto il momento in cui la DC dica chiaramente alle popolazioni maremmane, agli stessi suoi elettori ed iscritti, se vuole operare in difesa dei loro interessi o se invece vuol continuare ad appoggiare e sostenere gli industriali minerari ed il monopolio Montecatini. E' questa una scelta irrinunciabile, oggi che si sta preparando un nuovo governo.

Giovanni Finetti (Segue a pagina 6)

Un editoriale ufficioso del «Messaggero» impone al PSI l'accettazione di tutte le condizioni della destra - Difficoltà negli incontri fra gli esperti sul programma economico

Come era stato previsto e annunciato, ieri Moro ha salito le scale del Quirinale per recare in visione a Segni la bozza del testo di compromesso che oggi, alle ore 10,30, porterà in discussione nella nuova riunione collegiale con i leader del partito.

La via di Moro a Segni si è verificata al mattino, e, naturalmente, il presidente incaricato dall'uscita dal colloquio non ha rilasciato dichiarazioni di sorta. Ma anche in assenza di precisazioni ufficiali sul contenuto del colloquio non è difficile arguire su quali argomenti fosse essersi svolta la conversazione fra Segni, in veste di supervisore, e Moro.

Come già una settimana fa, anche ieri mattina il Messaggero, (diventato l'organo ufficioso degli ambienti dorotei che raddio comandano a distanza la trattativa) è intervenuto con un anonimo quanto trasparente editoriale. In tale articolo, Moro viene seccamente richiamato a ricordare che egli non è soltanto il «presidente incaricato» ma è anche il segretario della DC, e che quindi deve cercare di fare prece il punto di vista della DC su quello degli altri partiti, senza lasciarsi andare a «circonlocuzioni concessive», che sarebbero un «grave errore politico, pregiudizievole per la sicurezza delle istituzioni e della pace internazionale».

L'editoriale perentorio mente elenca poi i «punti fermi» che dovranno reggere l'«ultimatum» al partito socialista, al quale si chiede, senza mezzi termini, di accettare integralmente il programma politico-economico doroteo. L'editoriale afferma infatti che il PSI dovrà accettare: 1) Delimitazione della «maggioranza» tale da non comportare nessun equivoco per quanto riguarda il PCI; 2) Politica estera che poggi non solo sulla «piena lealtà» all'atlantismo e agli obblighi che ne derivano ma, (e qui il Messaggero scopre le carte di Saragat, dei «dorotei» e di altri) anche «l'adesione, senza pretese coperture come quella che chiama in causa il laburismo inglese, all'armamento multilaterale»; 3) Impegno di fare prima una politica anticongiunturale e poi una politica di programmazione nel rispetto dell'iniziativa privata; 4) Impegno di «non formare maggioranze con i comunisti nelle ipotizzate amministrazioni regionali».

Si vota in 85 comuni

## Stasera i risultati

Alle ore otto di ieri mattina hanno avuto regolarmente inizio le elezioni negli ottantacinque comuni italiani in cui si devono rinnovare i consigli comunali. La consultazione, come abbiamo annunciato, interessa circa 250 mila elettori di varie province. In diciotto comuni, sugli ottantacinque, il voto col sistema proporzionale, trattandosi di centri con popolazione superiore al diecimila.

Le operazioni di voto, sospese ieri sera alle 22, riprenderanno stasera alle 7 e si concluderanno alle 14, ora in cui avrà inizio lo spoglio delle schede nei 487 seggi istituiti nei vari centri.

Alle ore 18 di ieri le percentuali dei votanti nei principali centri erano le seguenti: Casal di Principe e Mandragone (Caserta) rispettivamente 58 e 63 per cento; Lucera e San Ferdinando di Puglia (73,5 e 72,3 per cento); Porto San Giorgio (Ascoli P.) 75,3 %; Palmi (Reggio Calabria) 71,5; Caserta (Napoli) 65,3; Castellana Grotte (Taranto) 79; Paola e Castrovillari (Cosenza) rispettivamente 68,1 e 68,5; Cento (Ferrara) 83,5; Oderzo (Treviso) 54,7 per cento.

Grande movimento per la riforma agraria

## Oltre 2000 manifestazioni contadine

Oggi lo sciopero regionale dei braccianti siciliani

Il quadro delle due giornate di lotta che si sono svolte nelle campagne per realizzare misure di riforma agraria, si presenta veramente imponente. Tenendo conto degli scioperi dei contadini, dei cortei, delle assemblee grandi e piccole che tra sabato e ieri sono state tenute, indette dai sindacati agricoli della CGIL e dalla «Alleanza nazionale dei contadini» si giunge a queste conclusioni: 1) il movimento ha interessato praticamente tutto il paese e il numero dei centri agricoli mobilitati supera i due mila; 2) il carattere fondamentale di tale movimento è di aver dato espressione ad una larghissima unità attorno alla rivendicazione della riforma agraria, quale elemento qualificante del programma del nuovo governo.

In merito il presidente dell'Alleanza dei contadini, compagno gen. Emilio Sereni, parlando ad una grande assemblea tenuta a Montalcino (Siena), ha sottolineato come fossero presenti, lì e nelle altre manifestazioni che si sono svolte nel paese, lavoratori e forze che possono avere diversi orientamenti rispetto alla formazione del nuovo governo. Ma ciò che ci unisce — ha detto Sereni — è la rivendicazione di giungere subito ad una riforma agraria che dia ampio e democratico potere agli enti di sviluppo; è l'esigenza di arrivare subito ad una riforma democratica della Federconsorzi; di dare assistenza e previdenza ai lavoratori agricoli; di realizzare una nuova politica per l'azienda contadina.

Clamoroso voltafaccia dei membri «autonomisti» del direttivo - L'Union Valdotaie conferma la sua decisione

Dal nostro inviato

AOSTA, 17. L'assemblea generale dei dirigenti delle sezioni dell'Union Valdotaie ha approvato oggi, a stragrande maggioranza, la decisione presa venerdì dal Comitato centrale del movimento di ricostruire una giunta unitaria con PCI e PSI. Al termine della riunione, durata oltre cinque ore, il presidente dell'UV, avv. Severino Caveri, alla presenza di parecchi dirigenti dell'Union, fra i quali i parlamentari Gex e Chabod, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione:

«Dopo due riunioni del comitato esecutivo, una riunione del comitato centrale e ripetute riunioni di delegati con i vari partiti, ha avuto luogo il dibattito conclusivo, nella riunione dell'assemblea generale dell'Union Valdotaie. Dopo un'ampia, elevata ed esauriente discussione, nella quale si è data prova di maturità politica e democratica, ha prevalso la mozione numero due, presentata dalla signora Chanoux, dall'avvocato Caveri, da Pietro Fossion, da Vittorio Rosset, dall'avvocato Filietto e altri, che non esclude la formazione di una nuova maggioranza quando il governo centrale avrà mantenuto le ripetute promesse di questi sedici anni e avrà mutato la sua politica nella Valle d'Aosta, ponendo fine alle invadenze del comitato di coordinamento e portando a soluzione i più importanti problemi economici e sociali della Valle d'Aosta. Tale mozione è stata approvata con 91 voti favorevoli, mentre 28 voti sono toccati alla mozione del senatore Chabod, del presidente della Giunta regionale avv. Oreste Gex e all'onorevole Gex che sosteneva, in attesa degli adempimenti costituzionali e degli altri punti sopra accennati, l'opportunità della formazione di una giunta minoritaria UV, PSI, PSDI, con l'appoggio esterno di tutti gli altri partiti. Ultimo rilievo: nessuna astensione nella votazione».

Come risulta dall'esito del voto, nella riunione dei dirigenti unionisti di base, la maggioranza a favore dello schieramento U.V., PCI, PSI (oltre il 70 per cento dei voti) è stata ancora più netta di quella manifestata in seno al comitato centrale per la stessa soluzione.

Della riunione del direttivo della Federazione socialista valdostana, che doveva decidere l'atteggiamento del PSI circa la formazione del governo regionale, non si conoscono le conclusioni ufficiali. Nessun comunicato o dichiarazione sono stati emanati in proposito. Sembra tuttavia legittimo presumere che il direttivo socialista abbia votato a grande maggioranza per la riconferma dell'alleanza con il PCI e l'Unione Valdotaie. La supposizione è avvalorata dalle dichiarazioni che il dott. Bruno Somaschini, inviato ad Aosta dalla direzione nazionale del PSI, ha fatto al termine della riunione, protrattasi ininterrottamente dalle 15 alle 20,30. Somaschini avvicinato Pier Giorgio Betti (Segue a pagina 6)